

LA DIFESA
DELLA VITA

IL NOSTRO RICORDO DI PAOLA BONZI, FONDATRICE NEL 1984 DEL CAV DELLA CLINICA MANGIAGALLI DI MILANO. AVEVA PERSO LA VISTA A SOLI VENT'ANNI

VEDEVA TUTTO CON GLI OCCHI DELL'AMORE

di Stefano Stimamiglio

foto di Stefano Pavesi/Contrasto

«**L**o scorrere della vita sulla terra mi sembra come la tessitura di un arazzo. Ci sono innumerevoli punti, alcuni belli e splendenti, che rappresentano le persone felici, quelle che hanno realizzato la loro vita. Altri sono meno lucenti, ma ci sono. E poi ci sono i punti mancanti...». Così ci congedò alcuni anni fa **Paola Marozzi Bonzi** dopo un'intervista per *Famiglia Cristiana*, sintetizzando il senso della sua vita. **Quei punti mancanti erano, nel suo pensiero, i bambini abortiti, mai nati.** Punti neri nella grande Storia del Mondo. **Grazie a lei e ai volontari e professionisti del Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano quei punti mancanti sono oggi un bel po' in meno: 22.267,** stando al sito dell'associazione. Tanti ne ha salvati.

Paola se ne è andata in punta di piedi venerdì 9 agosto a Brindisi, mentre era in vacanza con il marito. **Eminente figura del Movimento per la Vita ambrosiano, fondatrice e anima del CAV Mangiagalli,** lei, con un manipolo di amici in tutta Italia (fra cui ricordiamo il fiorentino Carlo Casini, a lungo Presidente del Movimento per la Vita e parlamentare), si era rimboccata le maniche subito dopo l'approvazione, nel 1978, della famigerata legge 194, che apriva le porte all'aborto anche nel nostro Paese. Paola è stata interprete di quella capacità tutta ambrosiana di farsi vicini agli ultimi con generosità e dedizione. D'altronde la sua attenzione per i più deboli - e chi è più debole e indifeso di un bimbo nella pancia

della mamma? - l'aveva sviluppata fin da ragazza, quando, dopo le scuole magistrali e già insegnante elementare, frequentò un corso all'Università Cattolica per insegnare ai bambini con ritardi mentali. «Mi piaceva l'infanzia in difficoltà», mi disse.

Mamma di due figli e nonna di quattro nipoti, era nata a Sermide, in provincia di Mantova, il 29 giugno 1943, da una famiglia modesta. Papà, sopravvissuto alla campagna di Russia, era barbiere per i signori della Milano bene; mamma confezionava cappelli per le signore ricche e stava via tutto il giorno. Sola in casa lavorava di fantasia immaginandosi di fare la maestra con le piastrelle del pavimento, ottime e silenziose alunne. «Avevo una fantasia galoppante e il mondo era tutto animato intorno a me».

Quella fantasia non l'abbandonò mai. Anzi, le diede la capacità di vedere il mondo **con ancora più capacità di introspezione quando rimase, a poco più di vent'anni e fresca madre della primogenita Cristiana, cieca.** «La fantasia mi ha sempre molto aiutato. Anche oggi che non ci vedo immagino le persone e le cose che ho davanti». **Paola "vedeva" con gli occhi dell'amore.** «La fantasia mi aiuta a vedere nella pancia ancora piatta delle donne incinte che ho davanti il bambino che ancora non si vede». Bene ha scritto di lei Marina Casini sul sito di *Famiglia Cristiana*, Presidente del Movimento per la Vita: «Lei, non vedente, accendeva la luce nella vita delle "sue" mamme di cui amava la luce dei sorrisi

quando fioriva il sì alla vita». **Alla fine dei colloqui Paola chiedeva sempre di accarezzare la loro pancia. Nove su dieci accettavano di continuare la gravidanza.** «E mi stracciavano il certificato sotto il naso», aggiungeva sorridendo.

Paola era una donna concreta. È riuscita, grazie alla sua capacità di "sentire con l'altro", a mediare con posizioni diverse dalle sue, rischiando a volte di suscitare reazioni persino dentro al Movimento per la Vita. Un soggetto come l'aborto, a contenuto fortemente ideale e soggetto a ogni possibile strumentalizzazione, le ha chiesto tanta pazienza per essere accettata con il suo CAV nella Clinica *Mangiagalli* di Milano, dove ogni anno si consumano migliaia di aborti. **Ha saputo costruire con pazienza il dialogo su questo tema, senza condanne e anatemi, ma cercando sempre terreni comuni di confronto,** partendo da un principio di realtà: quella pancia gonfia e l'essere umano che ci nuota dentro. Paola, un'eredità da raccogliere e portare avanti. ●

CON LA SUA CAPACITÀ DI MEDIARE HA REALIZZATO IL CENTRO DI AIUTO IN UNO DEGLI OSPEDALI COL MAGGIOR NUMERO DI ABORTI. GRAZIE A LEI SONO NATI OLTRE 22 MILA BIMBI



Peso: 100%



DALLA PARTE DELLE MAMME

A sinistra, Paola Bonzi, scomparsa il 9 agosto scorso a 76 anni, con una mamma al Centro di aiuto alla vita della clinica Mangiagalli di Milano; a destra, mentre riceve nel 2013 l'Ambrogino d'oro col presidente del Cav Matteo Castelli; sotto, al consultorio.



Peso: 100%